

Riflessione per la Sesta Domenica di Pasqua

17 maggio 2020

Mons. Joseph Murphy
Assistente Spirituale

Cari Soci, Aspiranti e Allievi,

Il Vangelo di questa domenica (Gv 14,15-21) ci trasporta nuovamente alla sera dell'Ultima Cena, mentre Gesù nel Cenacolo sta preparando i suoi per la sua dipartita. Egli sa che essi saranno molto turbati e disorientati quando lo vedranno condannato e messo a morte. Perciò vuole aiutarli a superare la paura, il dubbio e l'incomprensione. Fa una doppia promessa e dà loro un'indicazione di comportamento molto importante. Così indica come egli verrà riconosciuto nel mondo nella comunità dei suoi discepoli quando non sarà più presente in modo visibile.

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Gv 14,15); «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama» (Gv 14,21). Gesù chiede l'obbedienza ai suoi comandamenti come segno concreto di amore. Dopo la lavanda dei piedi, consegna loro il grande comandamento dell'amore: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35). Questo comandamento è così importante che lo ripete nel capitolo 15: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando» (Gv 15,12-14).

Quando Gesù parla del comportamento di discepoli, descrive un clima di amore reciproco, che è il segno più eloquente della sua presenza e della rivoluzione che egli vuole portare nel mondo. Infatti, prima di lasciare il Cenacolo, Gesù prega il Padre per l'unità dei suoi, unità fondata sull'amore, «perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Il discepolo è chiamato a rispondere ad un amore che lo precede. Infatti, è Dio che ci ama per primo: «Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi» (1 Gv 4,10). Non l'abbiamo meritato e, anche se lo rifiutiamo, Dio continua ad amarci. La vera risposta all'amore è l'amore! «Se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (1 Gv 4,11).

Tutta la Bibbia ci parla dell'amore immenso e indefettibile di Dio per l'uomo. La grande tragedia è questa: l'uomo dubita, non crede all'amore e lo rifiuta. Cede alla tentazione del diavolo, che vuole convincerlo che Dio non desidera la sua piena libertà e felicità. Una volta seminato il dubbio, l'uomo cade nella trappola e disobbedisce, come ci racconta il libro della Genesi. Anziché conseguire la libertà, si trova in una situazione di schiavitù, incline al peccato, soggetto al dolore e alla morte. Ma Dio, nel punire l'uomo, non lo abbandona. La lunga storia dell'Antico Testamento, nella quale Dio continua ad avvicinarsi all'uomo per offrirgli la salvezza e il dono dell'alleanza, è una preparazione per la rivelazione definitiva dell'amore di Dio nella persona del Figlio.

Come risposta al suo amore, Gesù ci chiede l'amore e l'obbedienza. L'amore e l'obbedienza sono inseparabili. L'obbedienza non rappresenta un limite alla nostra libertà. In realtà, significa mettersi in ascolto per capire e seguire la volontà di Dio. Egli ci ama profondamente e vuole il nostro bene. Anche se non sempre comprendiamo, possiamo dargli piena fiducia ed accogliere i suoi comandamenti, le sue ispirazioni e i suoi consigli senza esitare, senza dubitare. Nell'obbedienza, anche se talvolta ci costa, scopriremo l'amore e la gioia profonda che ne deriva.

Nel Vangelo di questa domenica, Gesù ci fa una doppia promessa. La prima concerne l'invio dello Spirito Santo. «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi» (Gv 14,15-16).

Lo Spirito Santo è la terza Persona della Santissima Trinità. È difficile parlare di lui, perché non parla mai di se stesso. Più che della sua identità, la Sacra Scrittura preferisce parlare della sua azione. Il Vangelo secondo Giovanni parla molto dell'opera dello Spirito Santo nella vita dei cristiani, come lo fanno pure gli scritti di San Luca (il Vangelo e gli Atti degli Apostoli) e le lettere di San Paolo. Questi testi rivelano diversi aspetti dell'attività dello Spirito e nell'insieme offrono una visione completa della sua missione.

Nel testo evangelico di questa domenica, lo Spirito viene descritto come un altro Paraclito. Questa parola greca ha diversi significati. Il Paraclito è l'avvocato che ci rappresenta e ci difende in tribunale. Inoltre, è colui che incoraggia, consola ed esorta. In sintesi, lo Spirito Paraclito esercita un'azione a favore dei credenti. In lui, è Gesù stesso che continua ad essere accanto alla sua Chiesa. Durante la sua vita terrena, Gesù era il primo Paraclito o consolatore; ora, con la promessa di un altro Paraclito, possiamo rivolgerci allo Spirito Santo con la stessa fiducia con cui andiamo da Gesù.

Gesù dice che lo Spirito è «lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce». Nel Vangelo secondo Giovanni, la verità si riferisce a Dio. Può significare la realtà divina stessa oppure la conoscenza di questa realtà. Da una parte, lo Spirito Santo ci guida alla conoscenza della verità concernente Dio; in modo particolare, guida la Chiesa tutta intera alla piena conoscenza della rivelazione. Dall'altra, lo Spirito conduce il cristiano ad un contatto più intimo e profondo con la realtà di Dio stesso. In altre parole, lo Spirito agisce sia sul piano della conoscenza che su quello dell'esperienza. Grazie all'azione dello Spirito, possiamo conoscere Dio non più «per sentito dire» ma in modo più personale, dal di dentro. Lo Spirito ci insegna ogni cosa, ci permette di distinguere tra il bene e il male, e ci fa stare saldi nella fede.

L'azione dello Spirito, in generale, è molto discreta e delicata. Dobbiamo essere attenti per cogliere i suoi movimenti e ispirazioni, e dobbiamo saper discernere tra le ispirazioni che provengono dallo Spirito Santo e quelle invece che vengono dallo spirito cattivo. Il mondo, inteso qui come realtà ostile a Dio a causa del peccato, non può percepire la presenza dello Spirito o conoscerlo. Attenzione: il mondo non è solo il mondo esterno a noi; può essere anche dentro di noi. Le nostre cattive tendenze, resistenze, debolezze e mancanze di carità rappresentano un accumulo di negatività e di male che ostacola l'azione dello Spirito.

Però, Dio, nella sua bontà, ci offre continuamente la possibilità di ravvederci e rimetterci sulla buona strada, attraverso la preghiera, il Sacramento della Penitenza e gli altri aiuti che egli ha affidato alla Chiesa. Siamo chiamati ad una continua conversione, una conversione che inizia con l'accoglienza della buona notizia che Gesù ha proclamato e che lo Spirito Santo ci aiuta a comprendere sempre meglio. Quando ci rendiamo conto dell'immenso amore, della bontà incomparabile e dell'infinità misericordia di Dio, allora saremo in grado di piangere i nostri peccati e chiedere sinceramente perdono. Se rimaniamo docili allo Spirito, lasciandoci guidare da lui per togliere tutti gli impedimenti che intralciano il nostro rapporto con Dio, egli rimarrà con noi per sempre, ci farà conoscere sempre meglio Dio, ci fortificherà per affrontare ogni situazione della vita e ci indicherà continuamente la strada giusta.

Gesù fa una seconda promessa, quella di non abbandonare i suoi. Talvolta, potremmo avere l'impressione che Gesù è lontano, poco percepibile e difficilmente raggiungibile. Per questo, oltre a promettere di inviare un altro Paraclito, lo Spirito Santo, Gesù annuncia la propria venuta: «Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,18-21).

I discepoli non saranno come orfani che a causa della morte perdono per sempre i genitori. Dopo la sua morte, Gesù è tornato ai discepoli come Risorto e continua a tornare misteriosamente nella vita di tutti i discepoli. Con la sua morte Gesù scompare per il mondo: non è più visibile. La sua nuova presenza tra i suoi viene percepita non con i sensi esteriori ma grazie alla comunione di vita che egli stabilisce con loro. I discepoli vivranno della stessa vita divina di Gesù, che rende le persone interiori le une alle altre («voi in me e io in voi»), creando così un'unione perfetta nell'amore. È ciò che capita quando riceviamo l'Eucaristia, il sacramento della carità. Gesù vive in noi e noi in lui. Di conseguenza, siamo uniti a lui nella carità e diventiamo sempre più capaci di vivere la carità nella nostra vita quotidiana.

Gesù non ci abbandona mai, non ci lascia orfani. Egli non si rivela a noi in modo visibile o spettacolare. Però, si fa conoscere in modo più intimo a chi lo ama e gli obbedisce. Gesù è la via che ci conduce al Padre. L'obbedienza ai comandamenti di Gesù è il segno del nostro amore per lui. Se ci rivolgiamo a lui per mezzo dell'amore e dell'obbedienza, soprattutto nella preghiera, egli si rivelerà a noi; così lo possiamo riconoscere sempre meglio e con maggiore profondità. Facendo così, saremo uniti a lui in modo sempre più stretto e più vivo. Inoltre, incontreremo anche l'amore del Padre, che ci accoglierà nella comunione di vita con lui.

Gli insegnamenti e i comandamenti di Gesù, che ha proclamato durante la sua vita terrena, rimangono per sempre la strada per raggiungerlo. Se ci lasciamo guidare da essi, saremo sempre più uniti a lui e più preparati a ricevere lo Spirito Santo e il dono della vita in pienezza, che è una comunione d'amore con il Padre e il Figlio. Questa è la vita cristiana che è già iniziata in noi e che siamo chiamati a vivere pienamente: è una vita di unione nell'amore, unione con Gesù, unione con il Padre, unione con lo Spirito Santo e unione con tutti i credenti.

Meditando su questo bel testo del Vangelo, apriamo i cuori ad accogliere il dono dello Spirito Santo, Paraclito e Spirito di verità, apprendiamo a percepire la sua voce e lasciamoci guidare sempre da lui affinché possiamo raggiungere la pienezza di vita che Gesù ci ha promesso:

*Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
ed accendi in essi il fuoco del tuo amore.*

*Manda il tuo Spirito per una nuova creazione.
E rinnoverai la faccia della terra.*

Preghiamo.

*O Dio, che hai istruito i cuori dei tuoi fedeli con la luce dello Spirito Santo,
donaci di gustare nello stesso Spirito la verità,
e di godere sempre della sua consolazione.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*